



Marius Lion 17.8.2015. La Gioia del Nuovo.

Tutto cambia inesorabilmente. Non esiste nulla di veramente statico nella manifestazione, la quale ultima è, per sue stesse definizioni e connotazioni, l'essenza stessa dell'infinita metamorfosi.

Lo "statico" offre sempre una qualche zona di comfort. Se in qualche modo stabilizzato, pur in posizione marginale rispetto alla gestione e al controllo del potere e della vita, inclusa la propria, qualsiasi essere tenderà sempre a mettere il "sigillo" su ogni realtà affinché nessuno muti quanto acquisito e sperimentato.

Se qualcuno, qualche essere, in un senso o nell'altro, in un modo o nell'altro, dovesse mettere a rischio la stabilità del sistema, dovrà pertanto essere emarginato, escluso, "eliminato" socialmente, dal gruppo/tribù. E, se possibile, anche fisicamente. [Che poi una morte sociale è più penosa di quella fisica].

Per ogni essere c'è, per così dire, un limite al mutamento accettabile. Potrà quindi arrivare a quello, ma non spingersi in alcun modo oltre.

Parlando di spiritualità, o presunta tale, un essere potrà ad esempio cambiare il volto del proprio maestro, o Dio, cambiare anche un qualche insegnamento di base, ma subito fermarsi, definire e marcare la soglia, e, da lì, iniziare a sopprimere tutti coloro che vorranno andare oltre.

Eppure la vita è illimitata. Già lo stesso immaginabile ha confini difficili da tracciare. E l'immaginabile è l'esistente. Perché basta solo una parola, un pensiero, un segno di qualsiasi verso, che ciò che prima non esisteva - secondo il concetto convenzionale in uso tra gli esseri essi stessi creatori - venga subito in esistenza, entrando a far parte della sfera "conosciuta" dell'Essere supremo.

Ci si rende conto in effetti quanto sia difficile cambiare. Perché stiamo troppo bene nelle zone che conosciamo, tra cui a cui abbiamo dato un nome e un significato, e assegnato un ruolo. Così, qualsiasi segno di difformità rispetto all'ordine prestabilito, rischia subito di scaraventarci nel panico, portando nelle nostre esistenze agitazione e sconvolgimento.

Per questo motivo chi porta il cambiamento - non per missione, ma per indole, oltre che per scelta obbligata di vita, perché fortemente connaturata alla propria natura di creatore risvegliato - è destinato a rappresentare per tutti una magnifica sfida. Una sfida che molti però evitano, che altri respingono, e che la gran parte estromette dalla propria vita e cerchia, asserendo di possedere già tutto ciò che serve. Una sfida di conseguenza che solo in pochi colgono.

E sfida è anche il saper riconoscere la stessa provocazione. Ad esempio, quando un messaggio "banale", che tutti potrebbero pronunciare, o una banale canzonetta che tutti potrebbero scrivere - ma che, forse, non vengono fuori dalla mente o dall'intelletto ma da ben altre parti dell'essere - possano contenere dei potentissimi codici di cambiamento a dispetto di canti o messaggi ritenuti fortemente spirituali, ma che rimangono emanazione di un'energia ormai andata, vecchia, e non più in linea con le ancora poco conosciute manifestazioni.

Ma, si ripete, vuole solo essere un esempio. E neanche necessariamente realistico. Oppure sì. Ma non importa per il nostro scopo.

Il fatto è che - lo si è avuto modo di dire altre volte - il nuovo è "nuovo". Quindi, anche se infinitamente piccolo, niente del passato può veramente conoscerlo, o interpretarlo, o misurarlo. Perché è esattamente "nuovo", e ancora tutto da scoprire.

E il creatore è proprio questo che fa, godersi appunto lo sviluppo di ogni nuova invenzione.

Un Saluto di Cuore, nel gioco Infinito della Luce.

Rohar — Marius Lion e Luce



P.S. - Io sono Dio. Tu sei Dio. Noi siamo Dio. Tutto è Dio. È questa, seppur nella sempiterna illusione, la cosa più vera. Questo elimina il problema, no?

---

Questo contributo deve essere visto come una semplice condivisione, nell'innocuo desiderio di passare in qualche modo il tempo che ci divide dal totale reintegro in noi stessi.

Marius Lion/RoHar